

noscenza dell'Assemblea, da alcuni rioni, cominciarono ad affluire al centro della città le maestranze degli stabilimenti che avevano sospeso il lavoro; e alle ore 15.30, dopo essere state arringate dal segretario della Camera del lavoro di Milano in galleria Vittorio Emanuele e in piazza del Duomo, si avviarono verso la Camera del lavoro.

A metà strada si incontrarono con un notevole gruppo di altri dimostranti provenienti dalla Camera del lavoro diretti al centro, e con essi tornarono in piazza del Duomo e nella Galleria.

Giungevano intanto notizie che ufficiali, trovati isolati per le vie di Milano, venivano aggrediti e malmenati dagli scioperanti; e anche in Galleria e in piazza del Duomo si ebbero incidenti di questo genere.

La forza pubblica, rappresentata da nuclei di agenti e da carabinieri, correva continuamente da un punto all'altro della città, e specialmente al centro, per liberare gli assaliti e per cercar di portare la calma da per tutto.

In uno di questi incidenti, verificatosi sotto i portici settentrionali della piazza del Duomo, mentre i carabinieri ed i funzionari tentavano di sottrarre alle furie della folla un ufficiale, partirono all'indirizzo di essi alcuni colpi di rivoltella che uccisero un carabiniere e ne ferirono altri.

Al che i carabinieri reagirono sparando anch'essi e ritirandosi lentamente verso la galleria Vittorio Emanuele. Accorsero quindi delle riserve, ma anche nel mezzo della galleria vi erano dei dimostranti.

Altri gruppi di forza procedevano allo sgombero, mentre colpi di rivoltella venivano sparati contro la forza pubblica da tutte le direzioni e contro i carabinieri. Si cercava di disperdere i dimostranti e nel frattempo caddero morti due borghesi, mentre vari carabinieri e borghesi venivano feriti e contusi.

Accorse delle nuove riserve di carabinieri, la forza pubblica riuscì a prendere il sopravvento, e a mettere in fuga tutti gli assembramenti che si erano formati nella piazza del Duomo e nella Galleria.

Altri gruppi intanto tentavano di saccheggiare ed assalire i negozi di armi, quantunque le autorità avessero prese delle disposizioni perchè fossero evacuati. Tuttavia si ebbe qualche tentativo di svaligiamento di negozi, mentre i nuclei di polizia tentavano qua e là di disperdere i dimostranti.

Intanto in piazza del Duomo continuavano gli scioglimenti e le cariche della cavalleria, sbandando quei dimostranti che avevano preso un atteggiamento di rivolta.

Inoltre una parte di dimostranti si era riunita nella via Torino e nella via Orefici, e altri incidenti sopravvennero, per cui vi furono feriti tra carabinieri e borghesi.

Insistendo i dimostranti nelle scene di violenza contro le automobili private ed i borghesi, un gruppo di carabinieri fu costretto a scaricare i moschetti in aria per disperdere i dimostranti.

Nella serata durante il comizio alla Camera del lavoro non si ebbe a deplorare alcun incidente. In seguito al decreto del prefetto, col quale veniva proibito qualsiasi riunione od assembramento sulle vie e sulle pubbliche piazze, fu vietato e impedito il corteo che gli intervenuti alla Camera del lavoro intendevano effettuare recandosi nel centro della città.

Nella nottata il prefetto pubblicò un manifesto invitando la popolazione alla calma ed assicurando la cittadinanza che l'ordine sarebbe stato completamente ed immediatamente ristabilito.

La mattina del giorno 3 trascorse tranquilla, e così anche tranquillamente si svolse il comizio, e per il quale erano stati presi coi dirigenti della Camera del lavoro tutte le precauzioni perchè l'ordine non fosse turbato.

Con tutti gli ordini e con tutta la buona volontà da parte dei dirigenti della Camera del lavoro, non si poté impedire che, alla fine del comizio, una parte della folla si riversasse verso il centro della città, come al solito. Però, mentre la grande massa cercò di sciogliersi e si poté sciogliere, qualche gruppo di anarchici ed altri, tentò di sopraffare le linee stabilite per impedire che il comizio scendesse al centro della città. Al largo Cairoli si cercò di rompere i cordoni della truppa lanciando sassi e sparando contro la truppa stessa e fu persino lanciata una piccola bomba a mano, che venne sequestrata.

La forza pubblica seguendo le precise e severe istruzioni avute, senza ricorrere alle armi, poté tener fronte ai rivoltosi e la calma degli agenti impedì più gravi conseguenze.

Durante questo periodo erano giunti alla Confederazione del lavoro gli ordini per la sospensione dello sciopero generale.

Solo la calma manifestata dagli agenti, data l'eccitazione degli animi, data la vio-